



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel 0586210116 fax 0586219664
anno 17 n°1 autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel 0586210116, fax 0586219664 stampato in proprio 23/03/2020 via Pieroni 27 Livorno

LA SCUOLA AL TEMPO DEL CORONA VIRUS

La situazione è grave e nessuno lo nega ma proprio per questo bisogna usare il più possibile quella facoltà che distingue l'homo sapiens: la ragione, senza farsi prendere dal terrore sparso a man bassa dai mass media di regime proprio per impedirci di ragionare. Le prime domande che si pongono sono: da cosa è originata questa pandemia, come ci si può opporre, se le misure prese dal governo sono risolutive, perché i mass media ci stanno terrorizzando, aprendo la caccia all'untore nella sua versione moderna: il podista solitario che sparge virus a destra e a manca e infine: la scuola che ruolo ha in questa situazione?

Alla prima domanda non ci sono per ora risposte certe, può darsi che sia un virus sfuggito o uscito a bella posta da qualche laboratorio come può darsi che sia effettivamente un fenomeno che si è evoluto naturalmente. Certo è che pandemie causate da questo tipo di virus erano state previste da svariati anni ma non si è fatto niente per produrre vaccini e medicinali adeguati. Per opporsi risulta ormai sempre più chiaro che bisogna evitare luoghi affollati, assembramenti, evitare di respirare aria inquinata dove il particolato atmosferico fa da vettore di trasporto e diffusione del virus e costituisce un substrato che può permettere al virus di rimanere nell'aria in condizioni vitali per un certo tempo, nell'ordine di ore o giorni. Questa è una delle ragioni per cui nella pianura padana il virus ha attecchito più facilmente ed ha causato più morti e guarda caso il picco dei contagi corrisponde ai giorni in cui si sono verificate le più elevate concentrazioni di particolato atmosferico. Risulta chiaro, da quanto sopra esposto, che le misure prese dal governo non sono state fino ad ora sufficienti, infatti **si sono lasciate aperte le fabbriche e le imprese che producono beni che non sono di prima necessità fino al 21 marzo**, e solo dopo, a furor di popolo, il governo è stato costretto a cambiare posizione ma il danno ormai era fatto. Non è un caso che la maggiore concentrazione di fabbriche è in Lombardia e nella pianura padana e non è un caso che laddove si genera un focolaio i cittadini cerchino di sfuggire al pericolo recandosi in altre parti d'Italia infettandole. Questa decisione che il governo aveva preso non è casuale ma era **un piacere fatto alla Confindustria** col beneplacito dei sindacati cosiddetti rappresentativi. Infatti col protocollo del 14 marzo sottoscritto tra CGIL, CISL UIL e Confindustria e caldeggiato dal governo, **si stabiliva che le catene di montaggio dovevano continuare a funzionare, anche se la distanza tra i lavoratori era minore di 1 metro**, bastava avere una mascherina qualsiasi.

Il tutto condito dalla **mancanza di posti letto e di terapia intensiva dovuti ai tagli alla sanità** che in questi anni hanno contraddistinto governi di tutti i tipi, prони all'ideologia neoliberista.

E la scuola come si colloca in questo contesto? Le indicazioni del Ministero sono più o meno

congrue oppure assecondano in modo maldestro le operazioni di sciacallaggio normativo e contrattuale che si generano nei casi di grave emergenza come questo?

Sicuramente anche con la scuola si è agito e si sta agendo in modo maldestro. **Invece di chiudere le scuole per evitare assembramenti** si è deciso solamente di sospendere le attività didattiche frontali e le riunioni collegiali che non si potevano tenere opportunamente distanziati. **Il personale ATA** inizialmente è stato lasciato irragionevolmente tutto a scuola e **solo dopo le nostre denunce il Ministero ha deciso di ridurre al minimo la sua presenza** ma lo ha fatto in modo maldestro, approfittando della situazione, dove anche i tribunali sono chiusi. Infatti, dopo aver fatto consumare d'ufficio in modo illegale **tutte le ferie pregresse** prima del termine di scadenza, è stato introdotto per il personale amministrativo e tecnico il lavoro agile.

Per i docenti invece si è deciso di portare alle sue estreme conseguenze la didattica a distanza con la nota a firma Max Bruschi, introducendo nell'ultima, la nota 388, addirittura la valutazione a distanza, quindi una sorta di lavoro agile anche per i docenti.

CAUSA L'EMERGENZA IL LAVORO DIVENTA "AGILE", MA ATTENZIONE.....

In tutta la pubblica amministrazione, scuola compresa, è stato introdotto su larga scala, causa emergenza corona virus, per il personale impiegatizio e tecnico il lavoro agile, o smart working attraverso due passaggi fondamentali: prima dalla direttiva 2/2020 del 12/3/2020 e poi il D.L. 18 del 17/3/2020. (D.L. Cura Italia)

Nella attuale situazione di stravolgimento e sciacallaggio della normativa contrattuale è bene tenere gli occhi aperti e capire cosa ci stanno preparando e cosa ci aspetta quando riapriranno le scuole e gli uffici.

Nella scuola l'introduzione formale di questo tipo di lavoro per il personale ATA e del "telelavoro" per i docenti è la cosa più importante da tenere in considerazione.

Per i docenti lo si fa in modo scomposto, a suon di note ministeriali che però non riescono e non possono sopperire alla totale mancanza di normativa contrattuale e legislativa in proposito (didattica e valutazione a distanza).

Per gli assistenti amministrativi e tecnici invece, come negli altri settori della PA, si introduce d'ufficio, in modo formale ed a tutto spiano, il lavoro agile per cui è bene capire di cosa si tratta, visto che poi, con un secondo passaggio, potrebbe essere esteso anche ai docenti e ad altri profili nella PA e prolungato nel tempo.

Lo **smart Working** nasce inizialmente come rapporto di lavoro a cottimo, soprattutto per le partite iva, adottato nelle grandi aziende. In Italia è stato successivamente normato, apportando qualche miglioramento per il lavoratore, con la legge 81 del 22/5/2017. L'articolo 18 è quello che definisce cosa si intende per lavoro lieve. I punti salienti sono:

1. Deve essere fatto a richiesta del dipendente, tramite un contratto stipulato con l'azienda.

2. non ci sono vincoli di orario e di posto di lavoro, basta che il lavoro, il progetto assegnato sia portato a termine.

3. il datore di lavoro può fornire del tutto o in parte gli strumenti tecnologici per il lavoro.

Il 17 marzo è arrivato il decreto legge n° 18 dove all'art. 87 dove viene stabilito che: (si presume "i dirigenti" anche se manca il soggetto) "prescindono dagli accordi individuali e dagli obblighi informativi previsti dagli articoli da 18 a 23 della legge 22 maggio 2017 n° 81", il che vuol dire in pratica che i dirigenti possono inventarsi anche cosa si intenda per lavoro agile **VISTO CHE L'ART. 18 E' QUELLO CHE LO DEFINISCE E SE NE "PRESCINDE"!**

Il tutto poi viene ripreso pedissequamente dalla nota 392 del solito **Max Bruschi di cui abbiamo chiesto le dimissioni.**

Non c'è bisogno di commentare ulteriormente tutto ciò ed il modo con cui viene portato avanti da questi "sgrammaticati" che si dimenticano anche di mettere i soggetti nelle frasi delle leggi.

DIDATTICA A DISTANZA, ULTIMA SPIAGGIA

In tutto il paese, dopo la sospensione dell'attività didattiche (quelle previste dalle leggi e dai contratti) è esplosa l'attività didattica a distanza (**DaD**) proposta inizialmente dal Ministero come l'unica ed ultima carta che poteva essere giocata per mantenere viva l'attenzione degli allievi costretti a rimanere a casa. Dapprima sembrava solo un invito ma poi, a suon di note ministeriali, si è inasprita la situazione pretendendo la costituzione di classi virtuali, con tanto di **appello la mattina e, dulcis in fundo, "attività di valutazione costanti**, secondo i principi di tempestività e trasparenza, ai sensi della normativa vigente", **cioè valutazione sia formativa che sommativa, interrogazioni, correzione compiti e voti.**

In sostanza una brutta copia della lezione svolta a scuola, dove gli allievi che non hanno i mezzi a disposizione vengono segnati assenti e lasciati indietro, una scuola ancora più classista.

Si fa leva sullo spirito missionario di buona parte della categoria e i docenti che non condividono questo tipo di didattica vengono additati, forzati, ricattati moralmente dai dirigenti scolastici che però non si spingono a fare sanzioni perché sanno bene che tutto quello che vogliono imporre non esiste sulla carta, non è previsto né da leggi né da contratti, aleggia nell'aria e nelle note di Max Bruschi, di cui abbiamo chiesto le dimissioni.

Non si può indurre nessuno a lavorare in condizioni così difficili **col ricatto dell'etica (cioè scaricando gli addosso la responsabilità dell'inadeguatezza generale).**

Persino l'orario di servizio è un ricordo. **Si lavora incessantemente da mane a sera**, industriandosi come meglio si crede e si può e tutto per fare una lezione frontale molto più scadente di quelle che potevano farsi in una classe "reale" e già una lezione solo "frontale" è scadente di per se.

La ministra, se fosse stata saggia, avrebbe dovuto semplicemente appellarsi al buon senso dei docenti, senza strafare, senza pretendere di dettare legge

quando la legge non c'è. **Avrebbe dovuto accontentarsi di lezioni virtuali non forzate e di una valutazione solo formativa** molto banda ma così non ha fatto, senza nemmeno rendersi conto che, stante la situazione, tutto quanto fatto in modo virtuale non potrà essere considerato formalmente in sede di scrutinio perché il primo studente che verrà bocciato farà ricorso e lo vincerà.

Vista questa situazione surreale che si è creata e considerato che storicamente, in caso di catastrofi e pandemie come quella che stiamo vivendo, avvengono azioni di sciacallaggio, viene più che un sospetto: per caso, **quando tutto sarà finito, non è che si vuole introdurre per legge il telelavoro anche per i docenti affidando loro classi virtuali di 120 alunni, risparmiando in questo modo su laboratori, personale ATA, etc.?**

Comunque anche le associazioni degli studenti e dei genitori sono molto insoddisfatte per questo tsunami di compiti, lezioni e prestazioni gratuite che sta inondando le loro case e hanno già capito che ormai questo anno scolastico è compromesso per cui l'unica soluzione che vedono e chiedono è il sei politico.

LE VARIE SCADENZE SLITTANO A DATA DA DESTINARSI

Non si tornerà a scuola il 3 aprile. Nella migliore delle ipotesi si rientrerà un mese dopo, lunedì 4 maggio. Questo sembra ormai assodato. La domanda tutti si pongono è come avverrà la valutazione finale, ci sarà il "sei politico" con una valutazione solo formativa oppure una valutazione sommativa con tanto di pagelle, promossi e bocciati. La Ministra Azzolina non perde l'occasione di dire che comunque vadano le cose il merito verrà salvaguardato e che esami e scrutini saranno "seri" ma in che modo non può e non sa dirlo.

La maturità sarà sicuramente più leggera

con commissari, tutti interni.

La mobilità sicuramente slitta (doveva partire il 16 marzo ma il MIUR ha fatto marcia indietro) ma non dovrebbe slittare di molto perché altrimenti viene compromesso l'inizio del nuovo anno scolastico. Il problema è che molti lavoratori, anche se queste domande vengono fatte on line, hanno bisogno della consulenza dei sindacati e si pone il problema di assempiamenti e contatti ravvicinati.

Le domande per iscriversi al TFA sul sostegno sono state rinviate al 18-19 maggio.

I tre concorsi previsti sono bloccati per mancanza del parere del CSPI che ha rimandato sine die le proprie riunioni. Visto che la metà dei membri del CSPI sono di nomina ministeriale è evidente che anche la Azzolina è d'accordo a rimandare tutto. Alcuni sindacati suggeriscono intanto di assumere i 24.000 previsti dal concorso straordinario per chi ha almeno tre anni di servizio tenendo conto solamente dei titoli e del servizio, creando una apposita graduatoria da mettere in coda alle GAE e alle graduatorie dei concorsi vigenti (2016 e 2018) e la conferma nel ruolo andrebbe fatta dopo aver svolto con esito positivo il percorso formativo abilitante. Certo è che se non ci saranno assunzioni il prossimo anno scolastico ci saranno più di 200.000 supplenti annuali.

Del rinnovo delle graduatorie d'istituto ancora non se ne parla e qualcuno inizia a pensare alla proroga delle vecchie graduatorie.

DECRETO LEGGE CURA ITALIA E SCUOLA

Questo decreto Legge n° 18 del 17 marzo per quanto riguarda la scuola prevede:

• **Uno stanziamento di 85 milioni di euro** utili a consentire alle istituzioni scolastiche statali di dotarsi immediatamente di piattaforme e di strumenti digitali, a mettere a disposizione degli

studenti.

• **L'assunzione di 1.000 assistenti tecnici:** “al fine di assicurare anche nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole primarie e nelle scuole secondarie di primo grado la funzionalità della strumentazione informatica, nonché per il supporto all'utilizzo delle piattaforme di didattica a distanza, le predette istituzioni scolastiche sono autorizzate a sottoscrivere contratti sino al termine delle attività didattiche”.

• **Stanziamento di 43,5 milioni di euro acquisto di materiali per la pulizia straordinaria** dei locali, di dispositivi di protezione e igiene personale sia per il personale sia per gli studenti. Visto che non sono previsti altri stanziamenti per lo svolgimento della “sanificazione” sembra scontato che questa spetterà ai collaboratori scolastici prima del rientro a scuola.

• **Proroga dei termini delle scadenze amministrative fino al 15 aprile.**

• **Sospensione delle procedure concorsuali per 60 giorni** (ma ci aveva già pensato Azzolina).

• **Proroga delle supplenze e possibilità di assumere nuovi supplenti** per favorire le attività didattiche a distanza.

UNICOBAS NOTIZIE -quindicinale-
aut. Tribunale di Livorno n°6 del 04/03/03
Direttore Responsabile: Claudio Galatolo

UNICOBAS L'ALTRASCUOLA

sede regionale Toscana
via Pieroni 27, 57123
Livorno, tel 0586210116
fax 0586219664

sede nazionale
Via Casoria 16, 00182
Roma, tel/fax 067027683

**Puoi trovare questo
e altro materiale agli
indirizzi web:**

www.unicobas.org
www.unicobaslivorno.it

email:
unicobas.rm@tiscali.it
info@unicobaslivorno.it

